ANNO 109 N. 6 • 2ª QUINDICINA • 15 MARZO 1985
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

DA MIHI ANIMAS

BS- per i Cooperatori

Un invito e un impegno per tutti i Cooperatori: conoscere, approfondire, in comunione con la Chiesa, il tema del Sinodo dei Vescovi del 1986.

1. *«Vocazione e missione dei laici, nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II»:* questo è il tema che, confrontato con i problemi pastorali più universali, più urgenti e più attuali, *la maggioranza degli Organismi ecclesiali consultati ha richiesto come argomento* di discussione e di riflessione per il prossimo Sinodo dei Vescovi dell'autunno 1986.

Questa stessa richiesta, in un modo insieme concreto e preciso, dimostra come l'esigenza che il posto e i compiti dei laici nella Chiesa e nel mondo di oggi siano maggiormente compresi e valorizzati risulti essere un'esigenza ampiamente diffusa e vivamente sentita.

Il Papa Giovanni Paolo II ha accolto tale richiesta e nell'incontro con i membri del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, il 19 maggio 1984, così l'ha commentata: «Non è difficile cogliere i motivi di tale convergenza di pareri. In realtà, la missione dei laici, come parte integrante della missione di salvezza dell'intero popolo di Dio, è di fondamentale importanza per la vita della Chiesa e per il servizio che la Chiesa stessa è chiamata ad offrire al mondo degli uomini e delle realtà temporali».

2. I *«Lineamenta»* che ora, secondo una prassi già da tempo in atto, vengono offerti alle diverse chiese locali in preparazione della assise sinodale, non sono affatto — né vogliono esserlo — una trattazione organica e completa del tema dei laici nella vita e nella missione della Chiesa. Neppure sono uno schema o un progetto di un possibile futuro documento sinodale.

Intendono solo offrire un punto di partenza, tracciato con un qualche ordine logico, per un'analisi, discussione e riflessione sui laici, sugli aspetti teorici e pratici della questione, sui valori e sulle esigenze, sulle difficoltà e sulle risorse, che il problema dei laici suscita nell'esperienza vissuta, nell'azione pastorale e nella riflessione teologica presenti nelle diverse chiese locali.

3. La natura stessa del tema scelto, soprattutto per gli aspetti d'esperienza di vita, rende utilissima un'ampia *consultazione dei laici stessi* già durante la fase preparatoria dell'Assemblea sinodale nelle chiese locali: non solo perché questi sono i primi e diretti interessati al tema, ma ancor più per il carisma che i laici ricevono dallo Spirito Santo in ordine ad esercitare il loro apostolato.

Se intempestiva, il più possibile capillare ed intelligentemente favorita, la consultazione dei laici costituirà un aiuto prezioso perché la Chiesa, e in particolare i Pastori che la animano e la guidano, possa meglio conoscere la reale situazione circa la coscienza che i laici oggi a venti anni di distanza dal Concilio Vaticano II, hanno del loro inserimento e della loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa nel mondo e nella storia.

(«Osservatore Romano» del 20 febbraio 1985)



Un augurio di Pace e Gioia nel Cristo Risorto

Arrivano in questi giorni all'Ufficio nazionale le relazioni della prima Conferenza annuale, a commento della Strenna del Rettor Maggiore. Sono significative per quanto dicono: ovunque partecipazione viva, sentita, interessata. È il segno di una «simpatia salesiana» superiore alle nostre attese. È quanto ho potuto constatare anche personalmente nelle tante conferenze tenute in vari Centri d'Italia.

Si avverte con soddisfazione come ci sia attorno alle nostre opere tanta gente che vive e sente Don Bosco nella propria vita. Lo si nota nel loro parlare, nello stile di accoglienza, nella condivisione della nostra problematica educativa. Già nella consegna della Strenna alla Famiglia Salesiana del Lazio all'Ateneo Salesiano, il Rettor Maggiore espresse ammirazione per una presenza («mai vista tanta gente alla consegna della Strenna!») così numerosa e interessata.

Tutto questo ci fa pensare a un patrimonio di amore a Don Bosco e di fedeltà e attaccamento alla sua missione ancora forte, sentito, profondo, costruito dalla sapienza, dalla bontà e dalla salesianità di tanti confratelli e consorelle.

Questo fa onore a chi ha lavorato e impegna chi deve custodire, far crescere e prolungare questa visibile ricchezza.

Sembra, alla luce di questa realtà, opportuno il confronto con altri momenti che l'Associazione Cooperatori vive. Mentre in alcune circostanze l'aggregazione di amici è possibile, in altri momenti tutto sembra perdersi in incontri modesti e insignificanti, che spesso scoraggiano e distruggono anche il piccolo seme, che potrebbe dar frutti se coltivato e curato con maggiore costanza. Perché questa diversità? Perché tanti amici generosi ed entusiasti e così pochi gli Associati? Perché tanti simpatizzanti e così pochi... Cooperatori? Rimando ad altra sede l'approfondimento.

Richiamo soltanto l'attenzione su due problemi.

1. Il Consiglio locale — La scelta degli animatori e la loro formazione è il primo impegno per la vitalità di un Centro. Troppo spesso si verifica o l'inesistenza di una struttura prevista dal nostro Regolamento o incarichi condotti in forma onorifica.

L'art. 26 del Nuovo regolamento indica chiaramente i principali compiti del Consiglio a ogni livello: sono doveri che esigono impegno e chiarezza nell'attribuzione di tali compiti ai singoli Consiglieri. L'avere un Consiglio di persone generose, disponibili e fedeli agli incontri frequenti è certamente garanzia di un'efficace animazione del Centro.

L'art. 23 del N.R. sottolinea il tipo di organizzazione dell'Associazione: «molto flessibile e adattabile alle situazioni locali...». Questa indicazione non può essere indubbiamente confusa con superficialità, pressappochismo. «Queste strutture servono come punto di riferimento comune e garanzia di unità di orientamento».

2. L'Ammissione dei Nuovi tra i Cooperatori — Sono ammirevoli e degni di apprezzamento i Centri che danno massima importanza alla preparazione e all'ammissione di Nuovi Cooperatori nell'Associazione. La serietà della Proposta e della prima formazione è un dovere prioritario dei Responsabili.

«Ci si prepara a entrare tra i Cooperatori con lo studio e con un opportuno periodo di partecipazione alla loro vita e attività per verificare la propria chiamata alla missione salesiana e per conoscere lo spirito di Don Bosco».

Testo fondamentale da conoscere è il Regolamento: studio ed esercizio pratico!

Sono brevi considerazioni.

Il ricordarci impegni e doveri ci aiuta a vivere e a crescere di più in fedeltà allo spirito dell'Associazione.

È un augurio anche di Pace e Gioia nel Cristo Risorto per la Pasqua dei Cooperatori.

Don Alfonso Alfano

VERSO IL XXII CONSIGLIO GENERALE

Apparentemente il prossimo XXII Consiglio nazionale può sembrare un consiglio di normale amministrazione, mentre invece non lo sarà affatto considerando il momento particolare nel quale esso si situa; basti pensare che si celebra durante l'Anno internazionale dei giovani, durante l'anno del Sinodo dei Vescovi che tratterà il tema «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II» e alla vigilia del II Congresso mondiale della nostra Associazione, mentre i nostri occhi sono già puntati sul 1988 anno celebrativo del centenario della morte del nostro Santo fondatore Don Bosco.

Se vogliamo dare uno sguardo all'agenda dei lavori, come sempre fitta e interessante, vediamo che il prossimo Consiglio poggerà su quattro solidi pilastri.

Il primo di questi è il programma associativo 85-86 che, su proposta della Giunta esecutiva nazionale, ci prospetta in alternativa al tema annuale della Conferenza episcopale italiana, un tema sulla «missionarietà» del Cooperatore.

Per la seconda conferenza annuale si consigliano due temi molto poderosi e di sostanza: il primo «volontariato e missionarietà del Cooperatore», l'altro «il Cooperatore difronte al binomio politica e fede».

Circa le particolarità viene proposto un campus formativo per consiglieri a tutti i livelli per la presentazione del testo del Nuovo regolamento e una giornata di preghiera per un'opportuna preparazione spirituale per accogliere il nuovo testo del Regolamento.

Il secondo pilastro è un'analisi di un dossier preparato da esperti (un notaio, un avvocato, un commercialista e un giurista) in relazione all'acquisizione della personalità giuridica da parte della nostra Associazione in Italia, con i relativi rischi e vantaggi.

Il terzo pilastro la relazione di don Pippo Costa direttore del «Bollettino Salesiano», proprio sulla funzione di questo organo di informazione nell'ambito dell'Associazione e della Famiglia Salesiana.

Quarto ed ultimo pilastro la panoramica sul Congresso mondiale, cosa si è fatto e cosa resta ancora da fare.

Come potete constatare non è affatto un Consiglio nazionale di routine anzi tutt'altro; non sarà e non vogliamo che sia un Consiglio nazionale cuscinetto tra tanti appuntamenti importanti. Perciò coraggio e al lavoro per preparare altre proposte e suggerimenti: sono tutti ben accetti.

Un saluto e un abbraccio in Cristo e in Don Bosco.

Paolo Santoni



I COOPERATORI AUGURANO ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli ex-allievi, alle ex-allieve e a tutti gli amici della F.S. UNA SANTA PASQUA, ricca di benedizioni e di luce di Gesù Redentore.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Campania-Basilicata Assemblea generale CC.

Il 3 marzo si è svolta a Castellammare di Stabia l'Assemblea generale CC.SS. della Campania e della Basilicata per la revisione e la programmazione delle attività svolte e degli impegni per la seconda parte dell'anno.

Dopo la preghiera, la riflessione spirituale del Delegato Ispettoriale don Pasquale Massaro e l'introduzione del Segretario Ispettoriale, Lello Nicastro, è iniziato il lavoro dei Settori, guidato dai vari Responsabili. Ne è risultata un'efficace sintesi di autocritica e di volontà di migliorare gli aspetti organizzativi e di qualificare di più alcuni settori, particolarmente in difficoltà.

La giornata, dopo un momento di fraternità e di festa, si è conclusa con alcuni orientamenti operativi.



Carpaneto — Centro CC in festa per le nuove «promesse».

Monteortone - Padova

«Famiglia oggi» è il tema di alcuni incontri, promossi dai Cooperatori di Monteortone, e nimati dal Delegato locale, don Antonio Broggiato e dal Segretario Coordinatore, sig. Antonio Spadati.

È un'occasione propizia per aiutare a recuperare i valori della famiglia e restituire ai genitori capacità formativa.

I temi «Famiglia in società in trasformazione», «Rapporto tra generazioni - aspetti psicologici e pedagogici», «Matrimonio e famiglia - aspetto giuridico», sono trattati rispettivamente dai proff. Giovanni Ponchio, Pietro Schiano, Mario Gui.

Asti

Il Centro Cooperatori «Parrocchia Don Bosco» ha promosso in collaborazione con altre forze associative locali, oltre alla prima conferenza annuale, una capillare azione di solidarietà a beneficio dell'opera di Makallé-Etiopia, per la grave situazione di questo provato popolo africano.

L'iniziativa ha dato risultati superiori a ogni aspettativa.

Calabria

Dal 10 al 16 gennaio il Delegato Ispettoriale ha visitato alcuni Centri della Calabria. Si è incontrato con i Cooperatori di Soverato, Petrizzi, Satriano, Bova, Melito, Reggio, Villa S. Giovanni, presentando il tema della prima Conferenza annuale e offrendo indicazioni concrete sulla vitalità dei Centri. Ovunque simpatia, entusiasmo e sincero attaccamento a Don Bosco.

Il 15 gennaio è stato anche tenuto il primo Consiglio Ispettoriale a Villa ed è stata convocata, per una verifica dello stato dell'Associazione, l'As-

semblea generale CC. della Calabria per il 24 marzo a Reggio.

Puglia

Il 10 febbraio si è tenuta a Bari, presso l'Istituto «Redentore» l'Assemblea dei Consigli locali della Puglia. Il Delegato regionale, don Ferdinando Lamparelli, dopo la recita di Lodi, ha salutato i presenti e ha offerto ai presenti una breve riflessione spirituale.

Il Segretario coordinatore ha quindi illustrato lo svolgimento della giornata, avviando con un'opportuna introduzione, una panoramica sulla situazione dei vari Centri e sulle attività dei Settori. Dalle varie relazioni sono emerse utili indicazioni per procedere nell'animazione dei Centri nella Regione.

Non sono mancate le note positive, come il richiamo all'ultimo incontro del «Natale del Cooperatore», ormai trasformato in un momento forte di spiritualità e di vita salesiana.



Una scena della commedia «Padron son'io» rappresentata dagli amici di Colle Val d'Elsa.

Carpaneto Piacentino

Il Centro Cooperatori di Carpaneto ha festeggiato con una solenne cerimonia e un simpatico momento di festa le «nuove promesse».

Era da anni che si cercava con pazienza questo momento, per integrare con una qualificata presenza giovanile il lavoro pastorale parrocchiale già svolto dai Cooperatori adulti.

Dopo un anno di seria preparazione, le sei Cooperatrici si uniscono agli altri generosi amici, offrendo la propria ricchezza spirituale e il prezioso contributo nell'animazione della Catechesi e del tempo libero tra i ragazzi e i giovani della Parrocchia. Congratulazioni e auguri per altre promesse.



Le sei nuove Cooperatrici di Carpaneto: mancano i nomi, ma si riconosce la simpatia e l'impegno apostolico.

Colle Val d'Elsa

Come altrove, anche qui rinasce la passione e l'interesse per il teatro, attirando la partecipazione della gente e favorendo la crescita dell'amicizia e la formazione del gruppo.

I giovani di Colle, Cooperatori e amici, hanno dato vita «insieme» a una brillante commedia «Padron son'io», applauditissima e apprezzata dal numeroso pubblico.

Visti questi amici in occasione della festa di Don Bosco, alla Conferenza, alla Celebrazione Eucaristica, alla commovente consegna delle nuove Costituzioni ai confratelli salesiani e alla simpatica e gioiosa cena consumata insieme... si vede tutto lo spirito salesiano vissuto nella propria vita.

È un auspicio di un Centro Cooperatori sempre più fiorente: è il miglior omaggio alla memoria di don Giovanni Raineri.



Fontanazzo — L'esperienza della montagna è anche un'esperienza di contemplazione di Dio Creatore.

Fontanazzo
8-16/2/1985
Settimana
con la neve

CRONACA DI... UN'ESPERIENZA

Non si può certo parlar male dell'esperienza che hanno vissuto a Fontanazzo circa 60 tra Cooperatori Salesiani, ex-allievi, simpatizzanti e loro familiari, a cominciare dal tempo che è stato splendido sempre, rendendo ancora più piacevole questo soggiorno.

L'«avventura» cominciava sabato 8 febbraio con l'arrivo dei partecipanti diluito per tutta la giornata, il che obbligava la cucina dell'albergo a funzionare quasi in permanenza per «sfamare» gli ospiti, dopo il lungo viaggio.

Ci accoglieva una consistente nevicata che, però, sarebbe stata l'unica della settimana (per nostra fortuna!).

Una domenica di attesa quella del 9 febbraio, con tutti i partecipanti impegnati a programmare la propria settimana: chi noleggiava sci, chi organizzava escursioni, chi cominciava a fare ecologiche passeggiate e chi faceva già i conti come il nostro economo-animatore Antonio; la Messa vespertina ci vedeva tutti riuniti nella Cappella del soggiorno Don Bosco per un primo momento di esperienza comunitaria.

Col lunedì tutte le attività programmate cominciano ad avere attuazione. Molti iniziano le lezioni di sci alpino, altri si danno allo sci di fondo, altri ancora si dedicano ad escursioni più o meno lunghe e faticose, alcuni anche al pattinaggio sul ghiaccio (leggi Lello!): in tutti, a sera, è presente una «sana» stanchezza che fa dire a qualcuno, durante la celebrazione del vespro e lo scambio di esperienze, «in queste situazioni basta poco per essere felici, gustando appieno la bellezza della natura».

Dei 60 partecipanti il gruppo più



Fontanazzo — Un momento di raccoglimento e preghiera.

numeroso viene da Perugia, buona anche la rappresentanza del Lazio, pochi partecipanti da altre regioni come Veneto e Campania.

Martedì ha inizio il torneo di ping-pong che proseguirà anche il giorno seguente: alla fine la palma della vittoria andrà a Nadio di Perugia.

Mercoledì, invece, gita-escursione a Cortina d'Ampezzo: pochi i partecipanti perché molti erano impegnati sulle piste di sci.

La sera di mercoledì si svolge un torneo di briscola con 38 partecipanti. Alla fine, dopo combattute partite, risulteranno vincitori Marina e don Giuseppe, un salesiano di Perugia che, insieme a don Alfano, ha animato la parte spirituale del nostro soggiorno.

Poi, dopo una faticosa giornata alle ore 21,00 inizia il gran ballo in maschera con annesso spettacolo di canti, giochi e scenette organizzato in massima parte dal gruppo di Perugia con la collaborazione di Susy e Lello: impareggiabile presentatore della serata Gaetano con Claudio e Danilo che curavano la parte musicale.

Alla fine tutti contenti, con la premiazione dei vincitori dei tornei citati e delle maschere più belle.

A mezzanotte spaghettata generale con un buon bicchiere di vino, poi finalmente a dormire.

Il ritardo si avverte anche il venerdì, ultimo giorno di permanenza; molti cominciano a conoscersi meglio e ad affiatarsi ma, come in tutte le iniziative del genere, la conclusione arriva a porre fine ad un rapporto di amicizia che cominciava a crescere.



Fontanazzo — Una scena di «Amorevolissima»: una serata in allegria salesiana!

Il culmine della partecipazione comunitaria si è raggiunto giovedì 14 febbraio (S. Valentino, nonché giovedì grasso); prima, alle ore 18,00, celebrazione eucaristica dedicata in particolare alle coppie presenti con una liturgia molto partecipata, al centro della quale è stata messa la riscoperta del ruolo della famiglia.

Quella familiare è stata un'esperienza nell'esperienza per la presenza di molte coppie con rispettivi figli che hanno realizzato tra loro un gruppo nel gruppo. Potrebbe essere un aspetto da curare per successive iniziative.

A conclusione un giudizio sinceramente positivo anche se con qualche cosa da rivedere.

Si avverte la necessità che ci sia un buon gruppo di Cooperatori che riesca a trascinare tutti gli altri. C'è tempo per rivedere anche questo aspetto: l'appuntamento è fra un anno, stesso posto, stessa neve.

Il grazie anche al Signor Guidi e alla sua équipe per la deliziosa accoglienza.

Lello Nicastro

TESTIMONIANZE

Palma e Peppe Italiano di Roma-Ciampino

«Noi siamo dei "veterani" delle settimane bianche organizzate al soggiorno salesiano di Fontanazzo: ce tocca "er premio-fedeltà". Venuti la prima volta ci siamo trovati bene e per questo abbiamo coinvolto altre famiglie di amici che quest'anno ci nanno seguiti.

Ci siamo sempre trovati bene per il particolare tipo di accoglienza di stampo prettamente salesiano che caratterizza l'iniziativa».

Dal Prà Oreste - Cooperatore S. Donà di Piave (VE)

«Da tanto tempo ormai frequentiamo il soggiorno di Fontanazzo, ma nonostante questo attendiamo sempre con entusiasmo l'invito a trascorrere alcuni giorni di serenità e di pace quassù, sia d'inverno come d'estate. Infatti il clima che si viene a creare tra gli ospiti è ben diverso da quello degli altri alberghi. In questo soggiorno le persone provengono da più parti d'Italia, e perciò sono diverse per estrazione sociale e modo di vivere, ma tutte accomunate da uno stesso spirito cristiano e salesiano che è alla base di questa iniziativa.

Esperienze positive da sottolineare sono le celebrazioni Eucaristiche e le varie attività ricreative di gruppo».

Susy Nicastro - Napoli Cooperatrice

... «In primo luogo, la grandezza del creato, della natura incontaminata, opera delle mani di Dio, cui l'uomo così spesso dimentica di appartenere.

E poi la grandezza delle cose semplici: ci si rende conto che tante cose che fino a ieri si ritenevano indispensabili, non hanno tanto valore.

È bello provare una gioia profonda alla vista di una distesa di neve bianca che il sole fa scintillare...

Infine, la grandezza del ritrovarsi e riconoscersi fratelli, amici, con lo spirito salesiano in comune».

Marina Paglino - Roma Simpatizzante

«Luogo incantevole, vancanza piacevole, ospitalità ottima.

Si avverte il senso della familiarità, almeno a livello di sforzo personale e comunitario.

Si avverte la necessità di una maggiore cura dell'aspetto liturgico-spirituale, nel rispetto del senso della vacanza da vivere.

Sarebbe bene «sfruttare» meglio questa possibilità per un'opera di apostolato verso quei partecipanti meno sensibili, non solo con le parole ma con la vita vissuta».

Lupattelli Guerrino Ex-Allievo Salesiano di Perugia

«Amo molto la montagna (cammino) e sono anni che vengo in Val di Fassa qui a Fontanazzo.

Che dire di questo soggiorno invernale? Per me è stata una cosa senz'altro positiva: una comitiva molto simpatica e socievole. Non ho davvero nessuna critica o suggerimento. Tutto è andato magnificamente».

Gaetano Mollo Ex-Allievo - Perugia

«Quando si dice che l'unione fa la forza! Spesso l'unione di più gruppi di Cooperatori ed Ex-Allievi può fare la forza di sapersi divertire con stile e cordialità tipicamente salesiane.

La cosa è avvenuta in quel di Fontanazzo (Trentino), grazie all'iniziativa di gruppi di Cooperatori Salesiani, Ex-Allievi e amici di varie parti d'Italia.

Spesso il nostro modo di vivere è tale da precluderci concrete possibilità di sperimentare autentiche situazioni di cooperazione e di coinvolgimento partecipativo. Sono spesso situazioni effimere quelle che ci fanno incontrare con altre persone per i più svariati motivi.

L'Idea di vivere una «settimana bianca» da costruire insieme in tutti i suoi momenti (sia ricreativi che spirituali) ha permesso di realizzare un'atmosfera di semplicità e comunicatività un clima di fresca e sorgiva partecipazione a tutti i vari momenti comunitari.

Forse tutto ciò è stato ispirato anche dall'intensa e prorompente bellezza del paesaggio dolomitico, ma quando si riesce a fare paesaggio insieme componendo attraverso l'"amorevolezza" diversità di età e di costumi, si riesce anche ad inventare un'armonia fatta di musicalità e di spontanea cordialità.

Ecco perché è stato facile creare insieme, anche senza l'aiuto di mezzi precostituiti di divertimento, coinvolgenti e gioiose serate quali quella di "S. Valentino 1985", in cui lo spirito dell'amorevolezza di Don Bosco è riuscito ad amalgamarsi con la necessità di vivere l'amore in tutte le sue dimensioni.

Per questo settimane bianche come quella vissuta a Fontanazzo possono diventare fonti non solo di una rigenerazione psico-fisica, ma situazione ispiratrice per la riscoperta di quei valori umani che possono scaturire solo da incontri di "cuore"».

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti all'Ufficio nazionale dal 1° dicembre 1984 al 28 febbraio 1985 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'Anno sociale 1984-85 (n. 53 Centri):

Agliè (15.000); Aosta-FMA (25.000); Asti-Parr. D. Bosco (20.000); Bologna-S. Cuore (50.000); Biancavilla (40.000); Bolzano-SDB (100.000); Bra (30.000); Bressana (10.000); Cassolnovo (25.000); Catania-Barriera (25.000); Cisternino (25.000); Codigoro-SDB (25.000); Confienza (12.500); Ercolano (20.000); Genova-Sampierdarena (10.000); Gravellona (15.000); Ispettoria Toscana-FMA (90.000); Ispettoria Triveneta-Est (115.000); La Spezia-S. Paolo (200.000); Leffe (30.000); Mede (25.000); Napoli-Vomero (50.000); Ottobiano (5.000); Palermo- M. Mazzarello (25.000); Palermo-S. Lucia (20.000); Pavia-FMA (100.000); Palestro (10.000); Parma-SDB (30.000); Petrizzi (20.000); Pinerolo (50.000); Pella (7.500); Pernate (10.000); Roma-Via Marghera (100.000); Roma-San Saba (25.000); Roma-Pio XI (50.000); Rimini (50.000); Retorbido (12.500); Savona (36.000); Seregno (30.000); S. Giuseppe Jato (40.000); Satriano (50.000); Torino-Via Cumiana (50.000); Torino-Crocetta (500.000); Torino-Richelmy (100.000); Torino S. Paolo (50.000); Trecastagni (25.000); Tromello (7.500); Villadossola (15.000); Verona-Don Bosco (80.000); Bolzano-Lab. M. Margherita (100.000); Milano-Via Copernico (50.000); Rovereto (100.000); Bologna-S. G. Bosco (50.000); Forlì (25.000); Terni (100.000); Gubbio (30.000); Soverato (80.000); Ferrara-Parr. S. Benedetto (30.000).

ATTENZIONE!

In occasione di nuove promesse non si tralasci di comunicare all'Ufficio nazionale nomi e indirizzi completi dei nuovi Cooperatori! Altrimenti costoro non riceveranno il «Bollettino Salesiano Cooperatori». Grazie.



PRESENZA GIOVANI

A cura del Centro Salesiano «Don Bosco» Maddaloni

1985: ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ

«Volevo latte, e ho ricevuto il biberon.
Volevo dei genitori, e ho ricevuto un giocattolo.
Volevo parlare, e ho ricevuto un libro.
Volevo imparare, e ho ricevuto pagelle.
Volevo pensare, e ho ricevuto sapore.
Volevo una visione generale, e ho ricevuto un'ideuzza.
Volevo esser libero, e ho ricevuto disciplina.
Volevo amare, e ho ricevuto la morale.
Volevo la professione, e ho ricevuto un posto.
Volevo la felicità, e ho ricevuto denaro.
Volevo libertà, e ho ricevuto un'automobile.
Volevo un senso, e ho ricevuto una carriera.
Volevo speranza, e ho ricevuto paura.
Volevo cambiare, e ho ricevuto compassione.
Volevo vivere...».

Forse molti giovani si riconoscerebbero in questa poesia, che è in realtà la confessione di un candidato all'esame di maturità, riportata nel libro di Hans Küng «Vita Eterna» *(Mondadori, Milano 1983, pag. 250)*.

Ebbene, non ha alcun senso parlare dei giovani se prima non si è ascoltato ciò che hanno da comunicare.

È noto che il 1985 è stato proclamato all'ONU «anno internazionale della gioventù» con lo slogan «partecipazione, sviluppo, pace».

Riteniamo che sia un appuntamento importante non solo per la società ma anche per la Chiesa.

L'anno internazionale dei giovani offre, infatti, un'ottima occasione non per fare «colossali chiacchierate» a spese dei giovani, ma per sollecitare le comunità ecclesiali e la società ad un'esame di coscienza educativa.

«Oggi i giovani non fanno più notizia come negli anni precedenti. Tutto sembra tranquillo, troppo tranquillo per non preoccupare gli educatori.

Anche all'interno della Chiesa italiana i giovani sembrano non fare più notizia.

I gruppi giovanili, i nostri oratori, le scuole cattoliche, vivono un periodo di calma apparente ed in fondo, di stanchezza.

L'attenzione della Chiesa per il mondo giovanile è ancora troppo scarsa e frammentaria.

Non si ha a volte il coraggio di chiamare le cose col proprio nome e di riconoscere ad esempio la non rilevante presenza ecclesiale in molte fasce giovanili. E riconoscere che certe proposte intimistiche o settarie di questi ultimi tempi aprono più interrogativi nel futuro della fede tra i giovani, di quanti non ne chiudano.

L'anno dei giovani può aiutare tutti a guardare in avanti e a riprendere coraggio, partendo tuttavia non da richiami emotivi, ma da un minimo di profezia nell'affrontare i problemi.

I nostri giovani non sono «una massa anonima, come le statistiche sembrano dire, né un gruppo sociale di irrequieti, di insoddisfatti o di semplici consumatori.

Sono cittadini come gli altri, che però per condizione di vita meglio degli altri intuiscono il nuovo, che oggi si configura in termini drammatici di ricerca della pace e della sopravvivenza. Risulta perciò indispensabile per l'attuale società in crisi, ascoltarli e costruire con loro il progetto di una nuova società politica.

Siamo forse in presenza dell'affermarsi di nuove categorie politiche: non si accetta più la sterile contrapposizione ideologica e si è inclini ad un pragmatismo de-ideologizzato non privo di equivoci e di pericolosità.

È positiva tuttavia la ricerca in atto, soprattutto in minoranze giovanili, di una nuova razionalità, che supera quella logica-formale, causa della disumana «geometrizzazione della vita» e che fa spazio alla complessità vitale fatta di «intreccio tra conoscenza e illusioni, tra logos e pathos, tra teoria e immaginazione».

I RAGAZZI DI «PIETRE CADUTE»



Adrano (Catania) — Oratorio... animato da Giovani Cooperatori.

Dal 1970 ogni anno, il mese di agosto e durante alcuni periodi dell'anno, si tiene a Palma di Montechiaro, paese a circa 30 Km da Agrigento, *un Campo di lavoro* che vede la partecipazione di sacerdoti e cooperatori salesiani e che vive all'insegna dello Spirito di Don Bosco.

Il luogo dove si opera è il quartiere di «Pietre Cadute» — rione tra i più poveri del paese — luogo di emarginazione e di disadattamento, da dove provengono la maggior parte degli emigrati del paese (l'emigrazione è forse l'unica fonte produttiva del luogo).

Iniziato come vero e proprio «campo di lavoro» (infatti sono stati costruiti di sana pianta tre edifici, in vari anni, tra cui un salone di circa 180 mq, la «Sala della comunità»), adesso l'esperienza principale è il continuo, duraturo rapporto con i bambini e le loro famiglie, che dopo 14 anni ha assunto connotazioni molto complesse e profonde, anche al di là del semplice periodo del mese passato insieme.

I *bambini* sono la componente fondamentale, essenziale del quartiere e di tutto il paese: espressione dello sfascio e disgregazione dell'ambiente, della povertà e a volte miseria sociale, culturale, religiosa, dei modelli negativi di un «lontano» mondo consumistico che si divora in Germania, Belgio, Australia, ecc.: essi sono le vittime principali, insieme ai più indigenti e ai più ignoranti.

Sono continuamente in mezzo alla strada, e le strutture tradizionali (scuola, parrocchia, ecc.) o non esistono o non sono in grado di aiutarli. Famiglie numerose, emigrazione, povertà culturale, modelli negativi, scarsità di aiuto religioso, mancata presenza delle autorità politiche ed amministrative contribuiscono a non far crescere i bambini ed i più piccoli: essi crescono senza voce, non contano nulla.

Il nostro compito è questo: *dare voce* a coloro che non hanno voce. Ogni nostra attività che apparentemente assume l'aspetto di una qualsiasi attività di oratorio o d'intervento sociale e religioso, è profondamente rivolta a questo compito di promozione, di unità, di aggregazione, di coscientizzazione. Il metodo; solo *l'amore;* il profondo, e senza schemi, amore che ognuno

nutre per questi ultimi, *con lo stile di Don Bosco*, senza preconcetti o presupposti che limitano e «organizzano». L'amore e la fiducia in Dio, nella sua Provvidenza, nella sua presenza; è Dio che costruisce la comunità operante, sia dentro ognuno di noi, sia con ognuno di noi: insieme.

I bambini ricambiano questo nostro amore in maniera smisurata, enorme, gratuita, senza chiederci chi siamo, che facciamo, dove andiamo, che lavoro svolgiamo, se siamo buoni o cattivi, in crisi oppure no. Essi vogliono amore e danno amore. Se dovessi dire quale è il succo di tutti questi anni di lavoro a Palma, di comunità tra noi, di crescita comune, direi che nucleo di tutto è *l'amore dato e ricevuto*, scambiato, come dono gratuito della presenza di Dio.

Franco De Giovanni

CON I RAGAZZI «SOLE E POLVERE» ADRANO - CATANIA

La nostra esperienza ha avuto inizio circa 7 anni fa quando l'allora diacono Enrico Longo Cooperatore Salesiano ci invitò a essere presenti in un quartiere di periferia chiamato da noi «Cappellone». allora tutto intorno era ancora campagna, oggi le case non si contano più. Iniziammo in due e continuammo per 3 anni con pochi risultati, finché il Centro dei Cooperatori non decise di svolgere un'attività più massiccia organizzando un Servizio Animazione Cristiana con lo scopo di gettare le basi più solide per un'attività più incisiva. All'esperienza estiva del Servizio Animazione Cristiana seguirono negli anni successivi i campeggi prima per i ragazzi del Cappellone, poi allargati ai giovani di due Parrocchie di Biancavilla, dato che ciascun Cooperatore del Centro svolge la propria attività nella rispettiva Parrocchia.

I ragazzi vengono riuniti il sabato pomeriggio per l'oratorio e la domenica per la



Adrano — Il momento per la catechesi.

IL VOLONTARIATO

— Non è la soluzione definitiva del divario Nord/Sud, della dipendenza, dello sfruttamento. Per questo fine occorre sviluppare una forte azione politica sul piano nazionale e internazionale.

— Non è la soluzione ai cronici problemi dei paesi del Terzo Mondo, ma solo un piccolo aiuto a consolidare e a moltiplicare processi di liberazione che dovranno comunque essere gestiti localmente.

— Non è la copertura nobile di meno nobili politiche governative nei confronti dei paesi «in via di sviluppo». Il volontariato è parte della «cooperazione allo sviluppo» ma è anche sufficientemente autonomo per saper rappresentare una cooperazione tra popoli piuttosto che tra governi.

— Non è l'annuncio del progresso, della verità, della giustizia, come vengono concepiti e vissuti in Italia e così trasferiti nel Terzo Mondo; il volontariato è anche segno della volontà di abbandonare concezioni acquisite per scoprire ed inventarne delle altre con la convinzione che le «risposte» ai problemi del Terzo Mondo verranno trovate nel Terzo Mondo, dai suoi abitanti.

— Non è una crociata per la conversione alla nostra fede, alla nostra morale, alla nostra...

MA LA TESTIMONIANZA DELLA PROPRIA FEDE IN GESÙ CRISTO VISSUTA NEL RISPETTO NEL DIALOGO E NEL CONFRONTO CON TUTTI GLI UOMINI.



Adrano - quartiere Cappellone — Un campetto di periferia: ambiente ideale per avvicinare i ragazzi.

S. Messa e la preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima.

Gli assistenti il sabato siamo in 5: 2 Cooperatori, 2 simpatizzanti, la quinta è una giovane del quartiere; la domenica siamo in 3.

Attualmente l'oratorio del Cappellone è frequentato da oltre una sessantina di ragazzi dai 7 ai 17 anni. Con l'aumentare dei ragazzi aumentano i nostri problemi, essi sono di diversa natura; ad esempio di carattere logistico.

I nostri locali si compongono di una cappellina di circa 4 m x 7 m (la domenica è strapiena, durante la S. Messa alle 8,30, di adulti e ragazzi), di una stanza attigua di eguali dimensioni e di un campetto per il gioco.

Certo se ci fossero i soldi e la volontà si potrebbe realizzare molto di più, considerando che la cappellina ha in dotazione un terreno di circa 6000 mq e quindi con i locali più grandi, con la presenza continua di un sacerdote (attualmente il sacerdote, tra l'altro un po' anziano, è presente solo la domenica per celebrare la Messa), le cose potrebbero essere diverse.

Oltre all'impegno dei giovani, il mercoledì pomeriggio un gruppetto di signore e di ragazze più grandi ci si riunisce per il Laboratorio Mamma Margherita. Ora più che mai però si devono trovare soluzioni ai problemi che ci assillano se non vogliamo perdere quello che abbiamo realizzato dato che i Testimoni di Geova più intensamente di prima battono la nostra zona, ora che hanno fondato una loro Chiesa proprio vicino a noi.

Beba Bua

OFFERTE PERVENUTE dal 1° dicembre 1984 al 28 febbraio 1985 a favore della nostra Missione di TRELEW

CC. Verona - Don Bosco	590.000
Broglio Flora - Borgofranco d'Ivrea	500.000
CC. Torino-S. Paolo	100.000
Ufficio Isp.le Catania - Via Cifali	3.500.000
CC. Bologna - Via Jacopo della Quercia	100.000
CC. Genova-Sampierdarena	20.000
CC. Conegliano-Ist. Immacolata	200.000
CC. La Spezia-S. Paolo	100.000
GG.CC. Roma - V.le Togliatti (El Dia de Trelew)	110.000
Coniugi Moffa Antonio e Felicetta - Roma	17.000
CC. Napoli-Vomero (Ricavato vendita Mostra Missionaria 6-13/12/84 oggetti vari ed altri lavori eseguiti Lab. M.M.)	500.000
Centro Ispettoriale - CC. Napoli	265.000
CC. Roma - Via Marghera	80.000
CC. Bolzano-Rainerum (Lab. M. Margherita)	250.000
GG.CC. Nizza Monferrato	50.000
CC. Nizza Monferrato (Lab. Missionario)	25.000
CC. Roma-Pio XI	50.000
CC. Salerno	200.000
CC. Cisternino	100.000
CC. Gualdo Tadino	150.000
Modugno Anastasia - Bologna	20.000
CC. Brindisi (El dia de Trelew)	145.000
CC. Corigliano d'Otranto (El dia de Trelew)	125.000
CC. Martina Franca - S. Teresa (El dia de Trelew)	400.000
CC. Ruvo (El dia de Trelew)	150.000
CC. Puglia (Raccolte al Pre-Congresso Regionale)	130.000
GG.CC. Puglia (Raccolte 1ª Giornata di Spiritualità)	116.000
CC. Puglia (Raccolte in occasione «Natale del Cooperatore»)	159.000
CC. Santeramo in Colle	200.000
CC. Monteortone	150.000
Ispettoria Novarese - FMA	150.000
Direzione Didattica 1° Circolo Torre Annunziata (Anna Granato e Alunni del «Margherita di Savoia»)	250.000
CC. Napoli - V. Alviño	110.000
CC. Albarè di Costermano	390.000
Anna A.T.L.	30.000
CC. Monteortone	150.000
CC. Bolzano - Rainerum (Lab. Margherita)	250.000
CC. Tortona	50.000
CC. Brindisi	200.000
CC. Manduria	300.000
CC. Taranto - FMA	200.000
GG.CC. Puglia	50.000
Puglia (Consigli CC.)	70.000
Centro Isp.le CC. Napoli	100.000

□ □ □

CORRISPONDENZA

A proposito del Tema dell'anno, delle Conferenze annuali e del BS.CC.

Rev. D. Alfano,

mi sta bene il primo tema, ma mi ci trovo a disagio come se fosse distaccato dalla realtà ecclesiale e salesiana.

La prima ci presenta il Convegno ecclesiale sulla Città (in genere) e il cristiano.

La seconda traduce il tema generale ecclesiale in termini salesiani: comunione, comunità e volontariato.

I due riferimenti non sono poi estranei al tema da loro scelto sul LAICATO.

Anche se la Conferenza viene dopo il Convegno ecclesiale, non però fuori del tempo di applicazione. Mentre per il tema salesiano si è ancora in pieno tempo di propaganda e conoscenza del medesimo.

Come poi astrarre dalla strenna CONTINUA e non episodica del R.M. sulle Beatitudini da riascoltare con i giovani?

Qui rinnovo anche a Lei un'osservazione: è sulla impostazione del BS-Cooperatori. Esso giunge sempre in ritardo sulle riunioni organizzative e formative. Diviene solo informativo, ma non propositivo per le adunanze. Per non battere l'aria proponevo di dare uno sguardo al Messaggio del S. Cuore (via Astalli - Roma) per la parte in cui presenta i suggerimenti per le adunanze (mutatis mutandis). ESSO POI GIUNGE *SEMPRE* UN MESE DI ANTICIPO per cui può veramente servire per la vita della Unione. Pur rimanendo noi col nostro spirito, l'organizzazione ha i suoi tempi e modi.

Prego per Lei e Lei per me.

Don Guglielmo Bonacelli

Roma - Gerini, 13-2-1985

Anche se non tutto è chiaro, comprendiamo il disagio e la difficoltà nel trovarsi davanti a un cammino formativo abituale (permanente!) e alla trattazione di un pluralismo di temi non sempre ben collegati in un piano organico.

È un'osservazione che il Consiglio nazionale, che traccia programma e piano formativo annuale, dovrà tenere presenti.

Il BS.CC.? deve «servire l'Associazione»: il sondaggio fatto in sede di Congresso nazionale ci sta aiutando a trovare la via giusta.

Per gli Amici di «NOI PER LORO»

India - Sonaiguli, 25-1-1985

Carissimo Benefattore,

ho appena ricevuto la sua offerta e desidero subito scrivere per esprimere tutta la mia riconoscenza ed assicurarLa delle nostre preghiere come segno di gratitudine; imploriamo Dio per intercessione della Madonna perché ripaghi con molte grazie e benedizioni.

Mi auguro che questa La trovi in buona salute assieme a tutti in famiglia.

I poveretti, i sofferenti, i malati, gli orfanelli, i lebbrosi ed i rifugiati tutti mandano saluti, auguri e preghiere, non possono fare altro.

Ringrazio Dio per tutto ciò che si compie attraverso la carità dei benefattori, VOI SIETE LA LUNGA MANO DI DIO.

IL SIGNORE HA BISOGNO DI VOI PER ESTENDERE IL REGNO DI CRISTO IN QUESTA TERRA.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE, la Madonna Vi benedica e protegga.

Pregate per me e questa missione, le suore, i catechisti e tutti i Cristiani. Vi benedico e Vi abbraccio in Cristo Gesù.

Riconoscente in Gesù

Don Mario Porcu

Sonaiguli, 15-1-1985

Sempre Caro don Alfonso,

grazie mille per il suo dono, giunto appunto in tempo natalizio e Capodanno a rallegrare tanti cuori... e sollevare gli spiriti ed asciugare molte lacrime.

Grazie anche a nome dei poveretti, malati, sofferenti, essi pregano per Lei ed i Cooperatori e tutti coloro che contribuiscono nell'opera di carità.

Augurano ogni bene per il Nuovo Anno, buona salute a tutti e pace nelle loro famiglie.

Ogni giorno La ricordo nella Santa Mesa e recita del Santo Rosario.

Tanti auguri Salesiani per la Festa di Don Bosco... Don Bosco dal cielo ci benedica e sorrida ogni giorno, nella nostra vita salesiana, spesa tutta nel servire Dio, cercando di santificarci mentre si lavora per gli altri. Mi saluti tutti... Preghi per me e mi benedica.

Affezionatissimo in Don Bosco

Don Mario Porcu

I laboratori Mamma Margherita

I laboratori «Mamma Margherita» nascono dalla originaria forma di cooperazione che si sviluppò quando le prime Cooperatrici, raggruppate intorno a Mamma Margherita «... non disdegnavano di rammendare stracci nella povera sua stanzetta. E quando Don Bosco cominciò a ricoverare gli orfanelli, con un'abnegazione materna esse ne presero cura come di propri figli» (Memorie Biografiche di Don Bosco, III, 255).

Oggi i tempi sono cambiati; sarebbe anacronistico parlare di «stracci» da rammendare, ma non è anacronistico per il cristiano, e in particolare per il Cooperatore Salesiano, l'esercizio della carità verso i bisognosi, specialmente giovani.

Non dimentichiamo che è proprio questa la finalità che oggi, attraverso vari modi, si propongono i nostri laboratori.

Il lavoro è un mezzo per renderci utili nelle opere salesiane, nella Chiesa locale, nelle Missioni.

Purtroppo nella nostra regione i Centri CC. dotati di laboratori rappresentano una minoranza. E, in particolare, i laboratori mancano del tutto nei Centri più recenti.

Questo ci fa riflettere sul fatto che è necessario un aggiornamento e un cammino verso un nuovo tipo di lavoro che integri quello tradizionale.

E quindi, accanto alla confezione di paramenti e biancheria liturgica, cura del guardaroba per squadre sportive, teatro, ecc.; accanto ai manufatti da destinare alle Missioni e alle vendite e pesche di beneficenza, dovremmo promuovere corsi di taglio, cucito, maglieria per ragazze e mamme che poi potrebbero, a loro volta, aiutare i poveri e le Missioni; esiste un'infinità di bricolages che potrebbero interessare i giovani; si potrebbero infine raccogliere, selezionare e avviare medicine per il Terzo Mondo.

Ma, accanto a queste finalità immediate, non dobbiamo dimenticare che i laboratori costituiscono una forma di apostolato per la carità dinamica che li anima, per quello stile di relazione verso i fratelli che li caratterizza.

Offriamo questa riflessione che riteniamo utile e senza dubbio un dovuto riconoscimento alle «pazienti e silenziose mamme Margherita» sparse in tanti Centri.



Franco e Concettina Ciampitti Cooperatori di Isernia offrono al Papa una preziosa tovaglia di altare del loro Laboratorio Mamma Margherita per il santuario di Czystochowa.

Essi favoriscono un clima di salesiana cordialità, consentendoci di non chiuderci in noi stessi, ma di aprirci anche a simpatizzanti che un giorno potranno entrare a far parte della Famiglia Salesiana.

I laboratori oggi esistenti, sebbene pochi, fanno molto.

A parte una considerazione e cioè che buona parte di quanto si manda alle Missioni viene proprio da questo settore a prima vista un po'... «cenerentolo», bisogna farne un'altra che riguarda il nostro essere comunità: il lavoro, quando è fatto sullo stile di Mamma Margherita, cementa la nostra amicizia anche sul piano umano e ci permette di raggiungere quella comunione che deve essere la nostra forza.

Un affettuoso saluto.

Maria Conforti

Napoli, 26 gennaio

1984 - COOPERATORI SALESIANI - ITALIA

PROSPETTO DEI CENTRI – DELLE CONFERENZE Prime e Seconde – Giovani CC. totale Cooperatori iscritti nel 1984 – dal 1° gennaio al 31 dicembre

ISPETTORIE	DELEGATI	CENTRI	CONFERENZE 1ª	CONFERENZE 2ª	GG. CC.	ISCRITTI
Adriatica	D. COLUCCI	15	7	5	4	7
Centrale	D. ZENI	10	1	—	1	8
Lombarda	D. ZANARDINI	16	6	6	—	2
Emiliana	D. BASSI	7	3	2	—	4
Ligure	D. FAORO	10	5	1	—	2
Toscana	D. BIASSONI	9	2	1	—	21
Meridionale C.	D. MASSARO	12	7	6	2	16
Meridionale P.	D. LAMPARELLI	13	9	8	1	22
Meridionale C.	D. MASSARO	2	—	—	—	—
Novarese	D. DURANTE	10	6	4	8	26
Romana	D. ALFANO	21	5	1	—	9
Del. Sarda	D. CASTI	5	—	—	—	—
Subalpina	D. BRUNO	20	11	5	—	44
Sicula	D. ROCCASALVA	20	5	2	13	36
Veneta S. Marco	D. ZANON	13	—	—	—	—
Veneta S. Zeno	D. BAZZOLI	15	4	4	5	41
	totali S.D.B. =	198	71	45	33	238
Alessandrina	Sr. CABELLA	22	21	20	—	3
Centrale	Sr. ZAPPINO	3	2	—	1	1
Emiliana	Sr. CONTI	17	6	5	2	9
Ligure	Sr. PICCOLI	6	2	—	—	1
Lombarda S. Fam.	Sr. SEBASTIANELLO	13	2	3	—	—
Lombarda Imm.	Sr. BASADONNA	8	6	4	—	11
Lombarda S. Mont.	Sr. BORSANI	9	2	—	—	33
Meridionale Vsé	Sr. MARINELLI	15	5	6	10	21
Monferrina	Sr. PELLIZZARI	18	9	3	1	6
Napoletana	Sr. SERGI	15	8	7	2	4
Novarese	Sr. PRATO	15	13	11	—	—
Piemontese	Sr. PENAZIO	11	4	5	—	—
Romana S. Cecilia	Sr. RONCHETTI	7	4	4	5	11
Romana S. Agnese	Sr. PALAZZARI	7	3	2	3	10
Sardegna	Sr. SASSU	4	1	1	—	—
Toscana	Sr. CARRAI	11	7	1	—	—
Sicula Morano	Sr. ZAMBUTO	14	9	8	8	31
Sicula S. Gius.	Sr. POLIMENI	14	3	3	1	2
Veneta S. Ang.	Sr. GHEZZO	15	4	5	—	17
Veneta M. Reg.	Sr. VERRI	7	3	2	—	1
Vercellese	Sr. CHIAVERANO	20	15	8	3	44
	totali F.M.A. =	251	129	98	36	205

Questi dati sono ricavati dalle Relazioni Conferenze pervenute o dalle offerte inviate al Rettor Maggiore quali Prime o Seconde Conferenze annuali.

Se qualche dato non corrisponde avvertire l'Ufficio Centrale Cooperatori.

CENTRI S.D.B. = n. 198; CENTRI F.M.A. = n. 251
GG.CC. S.D.B. = n. 33; GG.CC. F.M.A. = n. 36
CC. S.D.B. = n. 238; CC. F.M.A. = n. 205

totale iscritti nel 1984 = n. 443

N. B. – Si considerano Giovani Cooperatori dall'anno di nascita 1957.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Collana MONDO NUOVO



Giovanni Paolo II non ignora i problemi della nostra società e dei giovani, dalla solitudine alla disoccupazione, dalla droga alla cultura di morte che respiriamo. Ma non disarma e spinge, come un antico profeta, a non arrendersi, a non lasciar cadere le braccia. Semina speranza, ottimismo, fiducia nel futuro, per molti versi enigmatico e nebbioso, perché il Cristo risorto è Signore del tempo e della storia, è la garanzia che il futuro sarà di Dio.

Per questo «Anno dei Giovani» stanno uscendo molti saggi, studi, analisi sulla condizione giovanile. A noi è sembrato di rendere un eccellente servizio ai giovani e agli adulti raccogliendo i brani più significativi tratti dai recenti discorsi di Giovanni Paolo II ai giovani. Il Giubileo dei Giovani e i viaggi nei Paesi più diversi ne hanno fornito la splendida occasione.

«Non siate i grandi assenti quando si tratta di costruire il futuro del mondo» grida il Papa ai giovani.

Un grido profetico che non cadrà nel deserto.

La collana MONDO NUOVO ha già alcuni anni di vita e diffusione. È stata promossa dalla Associazione Cooperatori Salesiani e realizzata in collaborazione con il Centro Catechistico di Leumann (TO).
Gli opuscoli hanno trovato larga diffusione soprattutto nelle comunità parrocchiali e sono stati utilizzati per offrire alle famiglie un messaggio semplice e valido.
Facciamo appello alle parrocchie, ai gruppi, ai singoli perché istituiscano centri di diffusione e «rivendite» secondo le modalità qui sotto riportate.

Per istituire una rivendita

Rivelgersi all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani (Via Marsala, 42 – 00185 Roma), - Tel. 06/49.50.185).

Condizioni di vendita in abbonamento

Ogni anno esce una serie di otto tascabili.
Minimo di ordinazione: 10 copie di ogni serie di otto tascabili. Spedizione e imballo gratis.
Prezzo di copertina di ogni tascabile: L. 600/650 (a seconda delle pagine).
Prezzo riservato agli abbonati; L. 550 fino al 31-12-1985.
Sconti ulteriori sul prezzo di L. 550:
— fino a 20 copie, nessuno sconto;
— da 21 a 50 copie: 10%;
— per quantitativi superiori: 20%.

Pagamento

Direttamente a: «Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann-To», mediante conto corrente postale 8128 a materiale ricevuto.

Attenzione

Anche sui titoli dei tascabili già pubblicati, e che sono presentati sul retrocopertina di ogni tascabile, verrà praticato lo sconto eccezionale del 20% sul prezzo di copertina per un importo non inferiore a L. 10.000.